

**l'intervista**

**Padre Pizzaballa: «La gente è stanca della violenza Ora si sta affinando l'arma della denuncia sociale»**

DAL NOSTRO INVIATO A GERUSALEMME

**P**adre Pierbattista Pizzaballa è il Custode di Terra Santa dal 2004. È un osservatore privilegiato e attento di quanto accade in Israele.

**Padre Pizzaballa, oggi la Maratona dei Pellegrini per la pace correrà tra Betlemme a Gerusalemme. Siamo alla settima edizione dei "JPII Games". Che aspettative ha la gente di Terra Santa?**

Quest'anno l'evento mi sembra aver riacquisito lo smalto che aveva un po' perso nelle passate edizioni, quando ha rischiato di diventare solo una delle tante iniziative che si organizzano in Terra Santa dall'estero. Vedo un gran lavoro di preparazione. E la Maratona si è allargata oltre la dimensione sportiva, coinvolgendo molto di più la gente di qui. L'idea è vincente: fare, tutti insieme, la cosa più semplice e pulita: andare a giocare. Se lo scopo di questa iniziativa è tenere alta l'attenzione su quello che accade in questa terra, il traguardo è ampiamente raggiunto.

**Prima della Pasqua lei ha detto di poter rilevare un deterioramento nelle relazioni tra israeliani e palestinesi in Terra Santa. Dove è possibile leggere questo peggioramento?**

Uno degli indicatori più eloquenti sta nel fatto che i leader dell'una e dell'altra parte, a livello nazionale come a livello locale, non si incontrano più. È un pessimo segnale: sta passando il messaggio che non c'è più niente da fare. Per il resto, i problemi sono sempre gli stessi: la presenza di blocchi, le restrizioni nella libertà di movimento. Soprattutto, la mancanza di lavoro, che ne è una diretta conseguenza. Devo dire che nell'Autono-

**Il Custode dei luoghi sacri: «La mancanza di lavoro è sempre più drammatica, molti si ritrovano senza alcuna rete di protezione»**

mia palestinese qualcosa si sta muovendo: gli amministratori locali stanno cercando di incoraggiare iniziative di formazione per avviare i giovani al lavoro, ma tutto è estremamente difficile. Paradossalmente, ci sono più problemi per i giovani palestinesi in aree come Nablus che a Gaza. Nablus sta assistendo alla caduta verticale delle opportunità di lavoro: molte persone che avevano un impiego in Israele, adesso non ci possono più andare, e si ritrovano in situazioni estreme, senza alcuna rete di protezione, senza aiuti.

**La Comunità internazionale ha nutrito molte speranze con l'elezione del presidente Obama, che ha messo il Medio Oriente tra le sue priorità. È passato più di un anno e quella luce si è affievolita. La gente si sente abbandonata?**

Qui ormai nessuno ha più la "sindrome del Messia". Tutti sanno che non arriverà mai "qualcuno" a portare la pace e

tutti chiedono solo che la Comunità internazionale metta più impegno nel denunciare quanto c'è di sbagliato. Si deve partire da questo, ma nemmeno questo si fa più.

**Lei ritiene che con un governo israeliano che non sia supportato da partiti nazionalisti come questo di Benjamin Netanyahu la situazione potrebbe diventare più fluida?**

Qui la gente, da una parte e dall'altra, dice solo una cosa: che, se non altro, questo governo è più "chiaro" dei precedenti. Se poi questa sia cosa molto positiva o molto negativa, dipende dai punti di vista.

**Più volte in questi mesi è ricorso la minaccia di una terza Intifada. È un rischio concreto?**

La mia impressione è che qui la gente sia stanca e non abbia nessuna voglia di intrapren-

dere una nuova Intifada. Credo invece che si svilupperanno iniziative di carattere non violento. I palestinesi stanno raffinando l'"arma" della denuncia: sanno quanto possa essere efficace se gli occhi del mondo restano puntati sulla Terra Santa.

**Israele, con le sue motivazioni, persegue la politica di espansione e incoraggia la crescita demografica della popolazione in una "gara" con i palestinesi. Anche la comunità cristiana risente di questa "aggressività demografica"?**

I cristiani qui non sono un "popolo terzo": i cristiani palestinesi vivono le stesse condizioni di difficoltà della popolazione in una "gara" con i palestinesi. Anche la comunità cristiana risente di questa "aggressività demografica".

**Lei ha detto che a Pasqua Gerusalemme "scoppiava" letteralmente di pellegrini. Tutto questo si traduce in buone opportunità per molte famiglie cristiane impegnate nell'indotto. Ma allora perché questa presenza non riesce a incidere sulla crescita della comunità?**

Prenderei la questione dall'altro verso: se non ci fossero così tanti pellegrini la situazione sarebbe peggiore, e di molto.

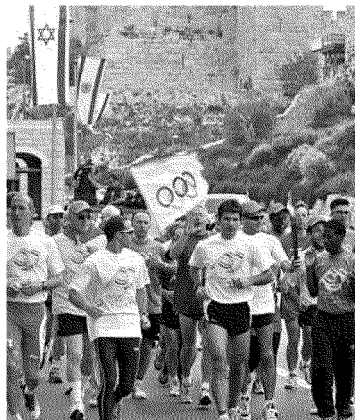
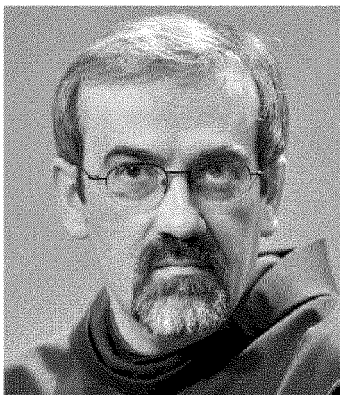
**Tante persone vengono a Gerusalemme per fare stage di lavoro. È una forma piuttosto nuova di partecipazione.**

Le richieste stanno aumentando tantissimo. Arrivano giovani da tutto il mondo. Ma vengono anche molte persone di mezza età, che hanno i figli grandi, sistemati con la loro famiglia, e hanno voglia di rimettersi in gioco donando il loro tempo. È il segno di una presenza che non si vuole arrendere. Della volontà di continuare a camminare su queste strade complicate. Anzi di correre, tutti insieme. Come faremo oggi, con la Maratona per la pace.

Barbara Uglietti

**Anche 150 italiani partecipano all'evento. Padre Caesar Atuire, anima del pellegrinaggio: «Il settore del turismo è l'unico che porta questi due popoli a parlarsi. Dare voce al più debole rimane il nostro dovere»**

Padre Pierbattista Pizzaballa è il Custode di Terra Santa dal 2004. Sotto, una passata edizione della maratona



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.